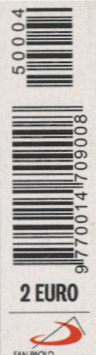


FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

Giustizia
SEPARAZIONE DELLE CARRIERE:
TUTELA DAVVERO I CITTADINI?



2 EURO



CULTURA

INTERVISTA A **GERMAINE ACOGNY**, VINCITRICE DEL **PREMIO NONINO**

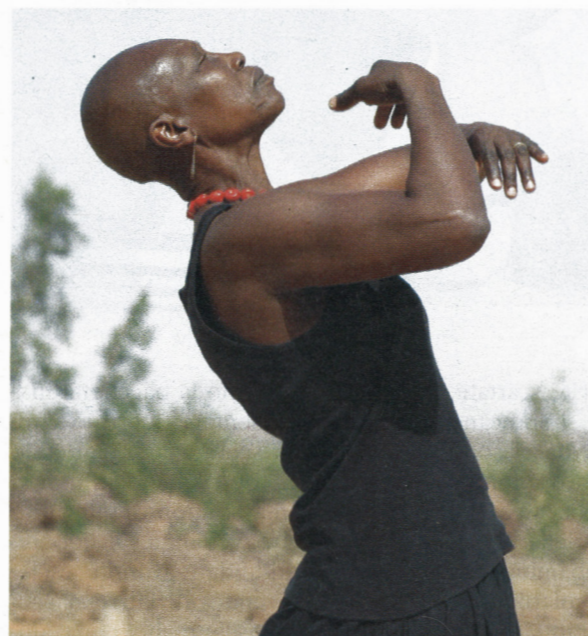
ANCORATA AL SUOLO MI ALZO VERSO IL CIELO

«La danza è una forma di preghiera, da fare ovunque: in riva al mare o in una stanza d'albergo», racconta. «Mi ispiro alla natura: la mia colonna vertebrale è come un albero»

di **Roberto Zichittella**

«La danza è gioia divina e Germaine Acogny è la danza», recita la motivazione del Premio Nonino 2025 assegnato alla celebre danzatrice e coreografa africana. Quando ripetiamo queste parole a **Germaine Acogny** lei sorride, si schermisce, dice che sono gli altri a definirla così. Poi confida divertita: «Io e mio marito Helmut amiamo la buona tavola, ci piace mangiare e bere bene, quando siamo in Italia chiediamo sempre una grappa a fine pasto. Quindi sono molto felice di ricevere questo premio». Il riconoscimento assegnato dalla famiglia Nonino è solo l'ultimo dei tanti conferiti all'ottantenne Germaine Acogny nel corso della sua carriera. Tra questi, la Legion d'onore della Repubblica francese e nel 2021 il Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia.

Nata in Benin nel 1944 da padre senegalese, Acogny a 10 anni si trasferisce con la famiglia a Dakar, in Senegal, dove trascorre il resto del-



UN RITMO CHE VIENE DALL'AFRICA

A sinistra, Germaine Acogny, 80 anni: è considerata «la madre della danza africana». Ha vinto il Premio Nonino 2025, uno dei tanti riconoscimenti alla sua lunga carriera. Tra questi: la Legion d'onore della Repubblica francese e nel 2021 il Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia.

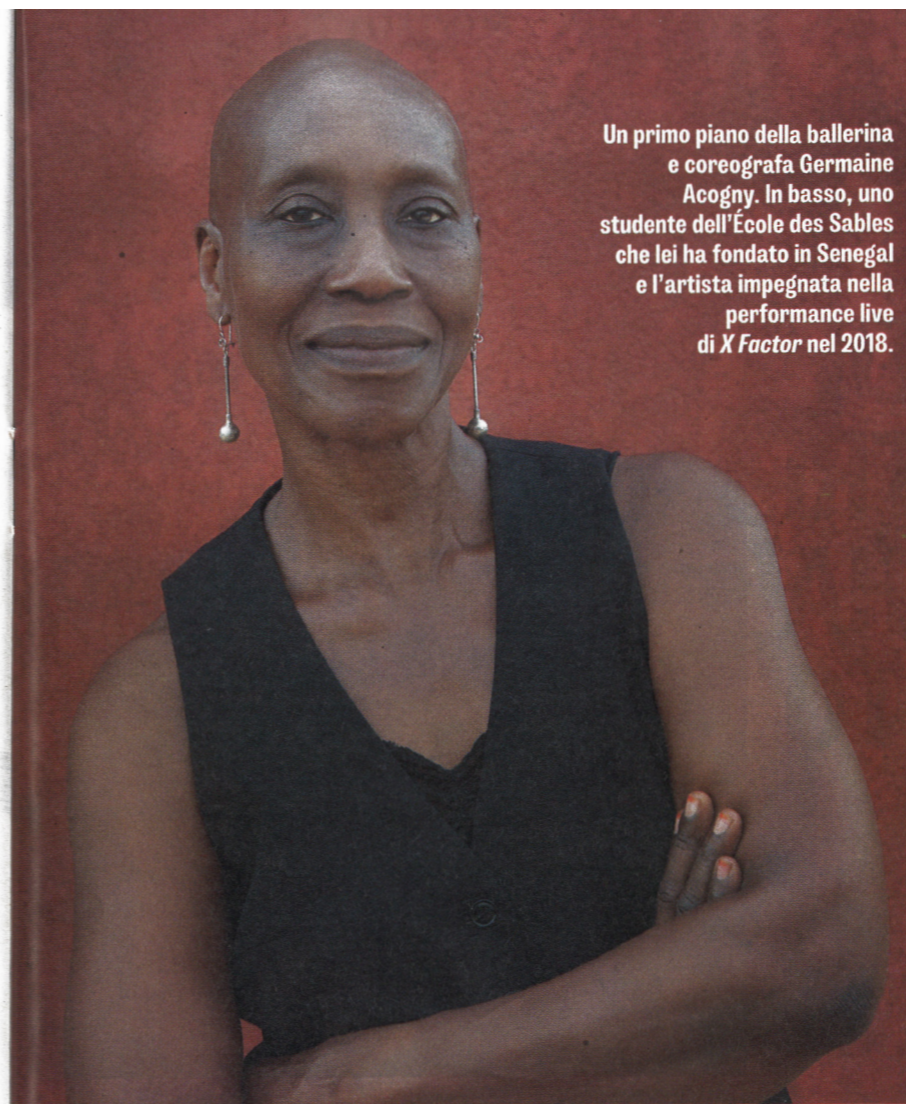
la sua infanzia. Negli anni '60, dopo aver mostrato un talento naturale per la danza, decide di trasferirsi in Francia per studiare danza moderna e balletto all'École Simon-Siegel di Parigi. Nel 1968, a 24 anni, fonda la sua prima scuola di danza a Dakar. Tra il 1977 e il 1982 è direttrice artistica del Mudra Afrique (Dakar), scuola istituita da Maurice Béjart e dal presidente e poeta senegalese Léopold Sédar Senghor.

La poesia *Femme nue, femme noire* (Donna nuda, donna nera) scritta proprio da Senghor fu fonte di ispirazione per un balletto di Acogny e Béjart. «Senghor», ricorda la danzatrice, «venne a farci i complimenti dicendo che ci eravamo completati a vicenda: io incarnavo

la donna del Sahel, mentre Béjart aveva dato vita alla donna della foresta». Acogny considera una ricchezza l'esser nata in Benin ed essere cresciuta in Senegal. «È una fortuna», spiega, «aver assorbito queste due culture africane che mi hanno aiutato a crescere e a ispirarmi. Nella danza del Benin il centro di gravità è più vicino al suolo, invece nella danza del Senegal è importante l'elevazione. L'ancoraggio al suolo e l'elevazione al cielo mi ispirano da sempre».

La principale fonte di ispirazione di Acogny è la natura. «Considero il corpo come un riflesso della natura. Nella mia danza il petto è il sole, la luna sono le natiche e il bacino rappresenta le stelle. La colon-

Un primo piano della ballerina e coreografa Germaine Acogny. In basso, uno studente dell'École des Sables che lei ha fondato in Senegal e l'artista impegnata nella performance live di *X Factor* nel 2018.



na vertebrale invece è come un albero, profondamente radicato ma che si eleva verso il cielo». Considerata «la madre della danza africana» («me lo dicono gli altri, io non ci ho mai pensato», dice), Acogny cerca di trasmettere la sua idea del ballo agli allievi delle sue scuole. «La mia tecnica», spiega l'artista, «è radicata nella tradizione dei miei antenati e poi viene trasmessa di generazione in generazione».

Acogny ha formato molti danzatori, prima in Europa (ha vissuto a lungo a Bruxelles e in Francia), poi a Dakar, in Senegal, dove ha realizzato un Centro internazionale di danze africane tradizionali e contemporanee: un punto di incontro per ballerini provenienti dall'Africa e da tutto il mondo, un luogo di formazione professionale per danzatori che vengono da tutto il continente con l'obiettivo di orientarli verso una danza africana contemporanea. La costruzione del Centro, chiamato L'École des Sables, è stata completata nel giugno 2004.

È convinta di aver realizzato in questa scuola un'impresa che non è riuscita ai politici: «A l'École abbiamo unito gli africani. Da noi arrivano danzatori da tutta l'Africa che subito si comprendono fra loro. Tutta l'Africa è riunita dalla danza, senza frontiere. Nella scuola fondata da me e da mio marito Helmut, tedesco e bianco, abbiamo riunito il mondo intero, invitando danzatori da tutti i continenti. Per noi è un motivo di fierezza: grazie al rispetto delle differenti culture e all'amore siamo riusciti a fare qualcosa di straordinario. lo prego ogni giorno perché l'amore prevalga sempre sull'odio che c'è nel mondo». La danza può essere anche una forma di preghiera? «Certo. Una delle mie allieve mi ha dedicato una preghiera danzata e io la danzo ogni giorno, dovunque mi trovo. In riva al mare o anche in una camera d'albergo. Mi accompagna sempre».

il riconoscimento

Il Premio Nonino vive nel 2025 un'edizione davvero speciale: è la cinquantesima del prestigioso progetto culturale, che più volte ha saputo anticipare i Nobel, ed è dedicata a Benito, «padre della grappa italiana», come lo ha definito *The Times*, scomparso lo scorso luglio. Oltre a Germaine Acogny, gli altri vincitori sono: Dominique de Villepin, diplomatico, ex ministro francese, impegnato per la pace; Michael Krüger, grande scrittore tedesco; Ben Little e il vitigno friulano Pignolo. La consegna dei riconoscimenti e le celebrazioni per i cinquant'anni dell'istituzione del Premio sono in programma nelle distillerie a Ronchi di Percoto sabato 25 gennaio.



Interview mit Germaine Acogny, Preisträgerin des Premio Nonino

Am Boden verankert, erhebe ich mich in den Himmel

„Der Tanz ist eine Form des Gebets, den man überall ausführen kann: am Meer oder in einem Hotelzimmer“, sagt sie. „Ich lasse mich von der Natur inspirieren: meine Wirbelsäule ist wie ein Baum.“

Von Roberto Zichittella

„Tanz ist göttliche Freude und Germaine Acogny ist Tanz“, heißt es in der Begründung des Premio Nonino 2025, mit dem die berühmte afrikanische Tänzerin und Choreografin ausgezeichnet wurde. Als wir diese Worte im Beisein von **Germaine Acogny** wiederholen, lächelt sie uns an, zuckt mit den Schultern und sagt, dass es die anderen sind, die sie so bezeichnen. Dann vertraut sie uns vergnügt an: „Mein Mann Helmut und ich schätzen die gute Küche, wir essen und trinken gerne gut, und wenn wir in Italien sind, bestellen wir immer einen Grappa nach dem Essen. Deshalb freue ich mich sehr, diesen Preis zu bekommen.“ Die von der Familie Nonino verliehene Auszeichnung ist nur die jüngste von vielen, die der 80-jährigen Germaine Acogny im Laufe ihrer Karriere verliehen wurden. Dazu gehören die Légion d'Honneur der Französischen Republik und 2021 der Goldene Löwe für ihr Lebenswerk auf der Biennale von Venedig.

1944 in Benin als Tochter eines Senegalesen geboren, zog Acogny im Alter von 10 Jahren mit ihrer Familie nach Dakar im Senegal, wo sie ihre weitere Kindheit verbrachte. In den 1960er Jahren beschloss sie, nach Frankreich zu gehen, um an der École Simon-Siégel in Paris modernen Tanz und Ballett zu studieren, nachdem sie ein natürliches Talent für Tanz gezeigt hatte. **1968, im Alter von 24 Jahren, gründete sie ihre erste Tanzschule in Dakar.** Zwischen 1977 und 1982 war sie künstlerische Leiterin von Mudra Afrique (Dakar), einer von Maurice Béjart und dem senegalesischen Präsidenten und Dichter Léopold Sédar Senghor gegründeten Schule.

Das von Senghor selbst verfasste Gedicht *Femme nue, femme noire* (Nackte Frau, schwarze Frau) war die Inspiration für ein Ballett von Acogny und Béjart. „Senghor“, erinnert sich die Tänzerin, „kam, um uns zu beglückwünschen und sagte, dass wir uns gegenseitig ergänzt hätten: Ich verkörperte die Frau der Sahelzone, während Béjart die Frau des Waldes zum Leben erweckte.“ Acogny hält es für einen Vorteil, in Benin geboren und im Senegal aufgewachsen zu sein. „Es ist ein Glück“, erklärt sie, „dass ich diese beiden afrikanischen Kulturen in mich aufgenommen habe. Sie haben mir geholfen, mich zu entwickeln und mich zu inspirieren. Im beninischen Tanz liegt der Schwerpunkt eher auf dem Boden, während im senegalesischen Tanz die Höhe wichtig ist. **Die Verankerung am Boden und die Erhebung in den Himmel haben mich immer inspiriert.**“

Acognys wichtigste Inspirationsquelle ist die Natur. „Ich betrachte den Körper als ein Spiegelbild der Natur. In meinem Tanz ist die Brust die Sonne, der Mond ist das Gesäß und das Becken stellt die Sterne dar. Die Wirbelsäule hingegen ist wie ein Baum, der tief verankert ist, aber in den Himmel ragt.“ Acogny, die als „Mutter des afrikanischen Tanzes“ gilt („andere Leute sagen mir das, ich habe nie darüber nachgedacht“, erklärt sie), versucht, ihre Vorstellung von Tanz an die Schüler in ihren Schulen weiterzugeben. „Meine Technik“, erklärt die Künstlerin, „**ist in der Tradition meiner Vorfahren verwurzelt** und wird dann von Generation zu Generation weitergegeben.“

Acogny hat viele Tänzer ausgebildet, zunächst in Europa (sie lebte lange Zeit in Brüssel und Frankreich), dann in Dakar, Senegal, wo sie ein Internationales Zentrum für traditionelle und zeitgenössische afrikanische Tänze gründete: ein Treffpunkt für Tänzerinnen und Tänzer aus Afrika und der ganzen Welt, ein Ort für die professionelle Ausbildung von Tänzern, die aus dem ganzen Kontinent kommen, mit dem Ziel, sie auf den zeitgenössischen afrikanischen Tanz vorzubereiten. Der Bau des Zentrums, das den Namen L'École des Sables trägt, wurde im Juni 2004 abgeschlossen.

Sie ist überzeugt, dass sie in dieser Schule etwas erreicht hat, was Politiker nicht geschafft haben: „In der École haben wir die Afrikaner vereint. Wir haben Tänzer aus ganz Afrika, die sich sofort verstehen. **Ganz Afrika ist durch den Tanz geeint, ohne Grenzen.** In der von meinem deutschen und weißen Ehemann Helmut und mir gegründeten Schule haben wir die ganze Welt zusammengebracht, indem wir Tänzer aus allen Kontinenten eingeladen haben. Das erfüllt uns mit Stolz: Durch den Respekt vor verschiedenen Kulturen und die Liebe ist uns etwas Außergewöhnliches gelungen. **Ich bete jeden Tag dafür, dass die Liebe immer über den Hass in der Welt siegen wird.**“ Kann Tanz auch eine Form des Gebets sein? „Ja, natürlich. Eine meiner Schülerinnen hat mir ein Gebet gewidmet, und ich tanze es jeden Tag, wo immer ich bin. Am Meer oder sogar in einem Hotelzimmer. **Es begleitet mich immer.**“

Didascalie:

EIN RHYTHMUS, DER AUS AFRIKA KOMMT

Links, Germaine Acogny (80) gilt als „Mutter des afrikanischen Tanzes“. Sie wird mit dem Premio Nonino 2025 ausgezeichnet, einer der zahlreichen Preise in ihrer langen Karriere. Unter anderem erhielt sie den Légion d'Honneur der Französischen Republik und 2021 auf der Biennale in Venedig den Goldenen Löwen für ihr Lebenswerk.

Eine Nahaufnahme der Tänzerin und Choreografin Germaine Acogny. Unten, eine Schülerin der von ihr gegründeten École des Sables im Senegal und die Künstlerin bei einer Live Performance in der Sendung X Factor 2018.

Der Preis

Der Nonino-Preis ist im Jahr 2025 etwas ganz Besonderes: es ist die fünfzigste Ausgabe des prestigeträchtigen Kulturprojekts, das schon mehrmals Nobelpreise vorweggenommen hat. Dieses Jahr ist er Benito gewidmet, der im Juli verstarb und von der Times als „Vater des italienischen Grappa“ bezeichnet wurde. Neben Germaine Acogny sind die anderen Preisträger: Dominique de Villepin, Diplomat, ehemaliger französischer Premierminister, der sich für den Frieden einsetzt; der große deutsche Schriftsteller Michael Krüger; Ben Little und die friaulische Rebsorte Pignolo. Die Preisverleihung und die Feierlichkeiten zum fünfzigjährigen Bestehen des Preises sind für Samstag, den 25. Januar, in den Brennereien in Ronchi di Percoto vorgesehen.